

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 febbraio 2013

ARGOMENTI:

- Consiglio nazionale Coni: Vincenzo Manco, Uisp, eletto tra i rappresentanti degli Enti
- La politica ha scoperto la società civile: in prima linea anche Filippo Fossati, presidente Uisp
- Stadi italiani: tra topi, crolli e prostituzione
- I Giochi bianchi dello Zar Putin: podi e affari sfidando il Caucaso
- Razzismo: ancora polemiche sulle parole di Paolo Berlusconi
- Doping: inchiesta su Armstrong
- Raid ultras contro i tifosi del Tottenham: altri tre in manette
- Mali, intervista all'attivista Aminata Traoré: "Temo che la guerra diventi etnica"
- I candidati alle politiche sostengono le richieste delle Ong
- Un decreto leggi salvi le carceri
- Uisp sul territorio: in Calabria NeveUisp Sud; in Irpinia si lavora a "Innamorati della Neve"

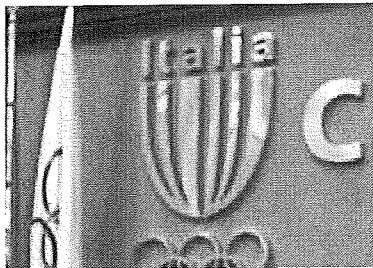
Il sito Internet dell'Agenzia ANSA

Altri Sport

Coni: in Consiglio 5 rappresentanti enti

Sono Fortuna, Manco, Molea, Salines e Musacchia

06 febbraio, 21:11



(ANSA) - ROMA, 6 FEB - L'Assemblea elettiva per gli Enti di Promozione Sportiva, che si e' tenuta oggi pomeriggio nella sede del Coni al Foro Italico, ha eletto i suoi cinque rappresentanti per il Consiglio Nazionale Elettivo. Si tratta di Luigi Fortuna (CSAIN), Vincenzo Manco (UISP), Bruno Molea (AICS) e Ugo Salines (CSEN) con 3 voti e Luigi Musacchia (Libertas) con 2 voti. Prima della votazione si sono ritirati Giovanni Gallo (PGS), Marco Perissa (OPES), Luca Stevanato (ASC) e Antonio Viti (ACSI).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ANNUNCI PPN



**Scopri le offerte
Meridiana fly**

Volare da e per destinazioni
Nazionali, Europee a prezzi
low cost!
www.meridiana.it/Offerte-



**Scopri Noleggio
Europcar**

Noleggio Auto a meno di
22€ al gg!
[www.europcar.it/Offerte-
Autonoleggio](http://www.europcar.it/Offerte-Autonoleggio)

Sms, per abbonarti al servizio visita la sezione di ANSA.it

P.I. 00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Coni SI VOTA IL 19 FEBBRAIO

Scelti altri nove grandi elettori

Si va completando la «squadra» di 76 grandi elettori del Consiglio nazionale che il 19 febbraio dovranno eleggere il nuovo presidente del Coni. Ieri, attraverso le assemblee di categoria, sono stati nominati i cinque rappresentanti degli Enti di Promozione, i tre delle Discipline Associate e il rappresentante delle Associazioni Benemerite. Per queste ultime è stato confermato Mauro Checcoli, per le Discipline Associate confermato il coordinatore Sandro Rossi, dipendente Federnuoto, e nominati Andrea Mancino (Biliardo) e Gianpietro Pagnoncelli (Scacchi), per gli Enti confermato Ugo Salines (Csen), ed eletti Vincenzo Manco (Uisp), Bruno Molea (Aics), Luigi Fortuna (Csain) e Luigi Musacchia (Libertas), mentre fa notizia la mancata nomina dell'Asi di Claudio Barbaro.

Assai variegata, in questa circostanza, la «proiezione di voto» relativa agli appartenimenti: il fronte Malagò si accredita da un minimo di sei a un massimo di sette preferenze ritenendo di avere centrato l'en plein tra le Discipline Associate, mentre il fronte Pagnozzi si tiene più basso ma anche più certo sulle proprie cinque preferenze, quattro delle quali relative agli Enti di Promozione che in proposito avevano sottoscritto a suo tempo anche un documento. Poiché sette più cinque fa dodici, e il totale dei nominati ieri è di nove, è chiaro che qualcuno deve avere sbagliato i propri conti. Oggi ultimo atto, con la nomina dei sei rappresentati degli Enti Territoriali.

LINKIESTA

SCOPRI LINKIESTA

LE NOSTRE INFOGRAFICHE

LE NOSTRE INCHIESTE

LE NOSTRE INTERVISTE

ANALISI

Fai, Arci, Wwf: ma quante associazioni in corsa per il Parlamento

BRUNO PERINI

La politica ha scoperto la società civile. Compresa le associazioni. Se si spulciano le liste delle sigle che hanno offerto i loro uomini alla politica, c'è di tutto. Oltre a Confindustria, Acli, Wwf, Fai, Arci, Uisp, Tavola della Pace e così via. Ma la caccia più grossa l'ha messa a punto la lista di Mario Monti



Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci, è candidato del Pdl in Toscana

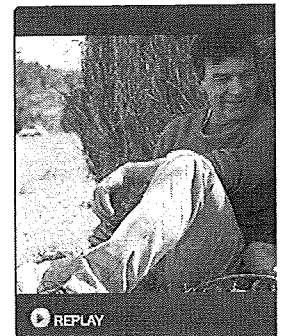
5 febbraio 2013 - 18:53

Da quando la credibilità dei partiti è scesa a livelli da brivido, grazie a decine di promesse mancate e grazie anche agli scandali che negli ultimi anni hanno infestato le amministrazioni pubbliche a colpi di corruzione, la politica ha «scoperto» la società civile, panacea di tutti i mali. E così, in vista delle elezioni di febbraio, le segreterie dei partiti per rifarsi una verginità hanno aperto una vera e propria caccia al candidato nell'universo dell'associazionismo. Sia esso imprenditoriale ambientalista, cattolico o pacifista. Non escluso un ricco pescaggio nelle file delle associazioni sindacali. C'è chi dice che questa caccia si sia aperta perché i partiti si devono far perdonare dagli elettori il porcellum, che impedisce un rapporto diretto con la società civile, ma gli stessi responsabili di alcune associazioni ammettono che una delle ragioni di questa scelta sta nel serbatoio di voti che l'associazionismo può garantire per fermare la crisi di credibilità dei partiti.

Se si spulciano le liste delle associazioni che hanno offerto i loro uomini alla politica c'è di tutto. Oltre a Confindustria, Acli, Wwf, Fai, troviamo candidature provenienti da Arci, Uisp Tavola della Pace, Confcooperative, Unhcr, Sbilanciamoci, Forum del terzo settore, Centro nazionale volontariato. Nessuno dei partiti si è astenuto dal pescare nelle associazioni anche se bisogna dire che la caccia più grossa l'ha messa a punto la lista che fa capo a Mario Monti. Non tutte le associazioni hanno scelto di offrire i loro testimoni alla politica, anche perché la tentazione dei partiti è di trasformare le associazioni in gruppi di pressione, una nuova forma di lobbying capace di catturare consensi nel sociale.

Ma chi sono gli uomini e le donne che hanno lasciato le associazioni per entrare nella bolgia elettorale con la speranza o l'illusione di poter portare aria nuova nei meandri della politica italiana? Il più noto dei candidati in arrivo dal mondo associativo non ha bisogno di presentazioni, si chiama Alberto Bombassei, fondatore della Brembo. È stato vicepresidente della Confindustria e per un soffio ha perso per un pugno di voti la battaglia per la conquista della presidenza dell'associazione imprenditoriale, vinta come è noto da Giorgio Squinzi. Così ha deciso di approdare alla politica aderendo all'appello di Mario Monti.

Altro pezzo da novanta dei candidati che arrivano dall'associazionismo è il presidente del Fai, Ilaria Borletti Buitoni, che dovrebbe entrare in Parlamento con la lista Monti. La signora Borletti Buitoni esponente di spicco della borghesia milanese, nota



imprenditrice, è da tempo protagonista anche nel sociale: ha promosso e guidato in passato il Summit della solidarietà ed è stata impegnata con l'Amref. Si occupa anche del Borletti-Buitoni Trust, che promuove i giovani concertisti di musica da camera nel mondo. Ha ereditato da Giulia Maria Crespi il Fai ed ora si appresta ad affiancare Mario Monti nella campagna elettorale.

Dal fronte dell'associazionismo cattolico un altro esponente di spicco: Andrea Olivero, uno dei primi a dimettersi dalla presidenza delle Acli. Anche il Pd ha pescato nell'associazionismo di area: Paolo Beni, presidente nazionale dell'Arci, è candidato del Pd in Toscana. In Arci non esiste incompatibilità tra la carica di presidente e quella di parlamentare quindi Beni resterebbe al suo posto, a meno che gli organi interni non decidano diversamente. La cosa curiosa è che Beni doveva sostituire Andrea Olivero ai vertici delle Acli ma anche lui è stato «rapito» dalla politica.

Un altro uomo, candidato da Mario Monti, è Luigi Marino, presidente della Confcooperative, la potente federazione della cooperazione italiana, con all'interno oltre 6.000 cooperative sociali raggruppate in Federsolidarietà (presieduta da Giuseppe Guerini). Filippo Fossati, presidente dell'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, dopo aver raggiunto un buon posizionamento alle primarie del Pd sarà candidato nella stessa regione insieme a Paolo Beni.

Nicky Vendola ha invece pescato nell'Alto Commissariato Onu, Unhcr, proponendo a Laura Boldrini, portavoce, e protagonista nel rapporto con i media in molte situazioni relative all'immigrazione. È stata Laura Boldrini a ideare la Carta di Roma su giornalismo e immigrati, promossa poi congiuntamente con l'Ordine dei Giornalisti e la Federazione della stampa. Giulio Marcon, organizzatore della campagna «Sbilanciamoci» sarà candidato con Sel. Mentre Flavio Lotti, portavoce del Tavolo della Pace, cartello che include molte delle stesse sigle di Sbilanciamoci! e del Forum terzo settore, è candidato con la lista Ingroia. Lotti è noto per aver organizzato la Marcia della pace Perugia-Assisi, ma con una presenza diffusa sui mezzi di informazione riguardo i temi della pace, delle spese militari, del conflitto mediorientale e di altre guerre. Edoardo Patriarca, presidente da pochi mesi del Centro nazionale volontariato è invece candidato dal Pd in Piemonte.

Cosa ne pensano quelle associazioni che non hanno ricevuto offerte dai partiti o viceversa hanno deciso di non scendere in campo nella competizione elettorale? Franco Iseppi, presidente del Touring Club, ex direttore generale della Rai, acuto osservatore delle cose della politica, circoscrive il suo ragionamento. «Cosa penso di questo fenomeno? A mio parere è un fatto positivo. La mia riflessione si limita alle associazioni ambientaliste e non vi è dubbio che queste associazioni siano diventate uno dei motori dello sviluppo. Da questo punto di vista l'interesse dei partiti è certamente giustificato. C'è poi - aggiunge Iseppi - una motivazione strumentale: le associazioni ambientaliste hanno molta visibilità e svolgono un ruolo di cerniera tra la politica e la società civile e questo per i partiti è molto appetibile. Tenga conto che l'associazionismo raccoglie circa un milione e 200 mila soci, una cifra non trascurabile per la politica. Certo, non tutte le associazioni si pongono allo stesso modo verso la politica. Noi del Touring Club pensiamo che la nostra associazione debba essere e restare un servitore civile della politica».

Marco Parini, presidente di Italia Nostra, non nasconde un giudizio critico: «Il motivo di quanto sta accadendo è piuttosto evidente: i partiti stanno vivendo una crisi di credibilità piuttosto seria ed è naturale che si rivolgano all'associazionismo, cioè a un area della società civile che gode di maggiore credibilità. È evidente che i candidati che provengono dalle associazioni ritengono di portare la loro esperienza in politica ma questo non significa che siano le associazioni ad entrare in politica. A parte alcuni casi, infatti, coloro che si sono candidati in una lista elettorale hanno rassegnato le dimissioni dai loro incarichi. Italia Nostra, che pure in passato ha avuto tra le sue file molti onorevoli, in questa campagna elettorale ha deciso di restare fuori. Ma credo che il dato più rilevante sia quello che le segnalavo: la caduta verticale della credibilità della nostra classe dirigente».

Potrebbe interessarti anche:

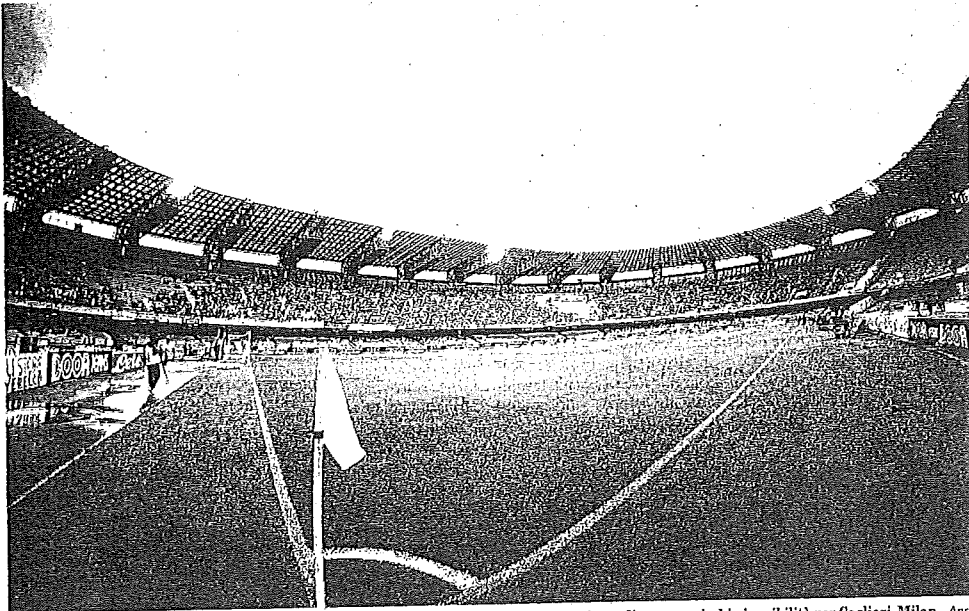
14 Gennaio 2013 - 20:52

ANALISI [Cognati, figli e parenti in lista, ecco il family day della politica](#)

18 Gennaio 2013 - 08:05

ANALISI [2013 la morte del federalismo. Anche i sindaci diventano peones](#)

Keywords: [alci](#) + [arci](#) + [associazioni](#) + [confindustria](#) + [fai](#) + [marco patini](#) + [nicchi ventola](#) + [wwf](#)



Lo stadio San Paolo di Napoli. Sotto, l'Is Arenas di Quartu Sant'Elena, di nuovo a rischio inagibilità per Cagliari-Milan

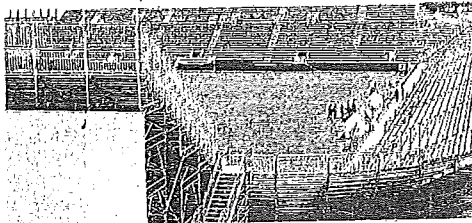
Topi, crolli e prostitute Ecco gli stadi italiani

IL CATALOGO DEGLI ORRORI DEGLI IMPIANTI PIÙ BRUTTI D'EUROPA

di Paolo Ziliani

Se qualcuno si straccia le vesti indignato per il protrarsi del caso **Is Arenas** (lo stadio dove gioca, o dovrebbe giocare, il Cagliari: a tutt'oggi non si sa dove si disputerà la partita di domenica, ore 15, contro il Milan), vuol dire che non è mai stato al San Paolo di Napoli, o al Barbera di Palermo, o al Meazza di San Siro, o al Dall'Ara di Bologna. Perché in confronto a quel che succede lì - e nella quasi totalità degli stadi italiani -, le beghe legali di **Is Arenas** sono roba da Lions Club, bagattelle da Rotary. Dirlo non è bello: ma proprio noi che ci siamo appuntati sul petto per una vita il distintivo di "campionato più bello del mondo", ora ci presentiamo agli occhi del mondo con le pezze al culo. E il fatto che un solo club (la **Juventus**) possiede uno stadio suo degno di chiamarsi stadio, non la dice tutta: se ci guardiamo in giro, c'è da vergognar-

si. Avete voglia di farvi un viaggio panoramico in stile Jurassic Park? Allacciate le cinture. Al **San Paolo di Napoli** si vedono spesso gatti in tribuna perché nell'anello a livello del campo, dove c'è la casa del custode - indagato tempo fa perché nascondeva un arsenale di petardi & affini - c'erano i topi. E lo stadio letteralmente cade a pezzi. Inviati stranieri, nella scorsa **Champions League**, sono saliti su ascensori nei quali pioveva e una volta in tribuna-stampa hanno chiesto invano due cose: dove fosse lo shop per acquistare i gadget del Napoli Calcio (non esiste) e dove fossero i servizi (non ci sono, bisogna riprendere l'ascensore, aprire l'ombrello e scendere). Al **Renzo Barbera di Palermo** (ex Favorita) il bar della tribuna centrale è chiuso da tempo perché il proprietario è stato incriminato per reati gravi: e la toilette della tribuna a fine partita è impraticabile. Come si dice, se la conosci la eviti. All'**Olimpico di Roma** si parla da anni di siringhe ritrovate nei bagni delle curve e di prostitute che la domenica (o il sabato se c'è l'anticipo) vi si recano a svolgere i loro extra di fine settimana. Al **Ferraris di Genova** sono stati visti, e inquadrati in mondovisione, topi che si aggirano



indisturbati, a partita in corso, a bordo campo: fra poco avranno al collo regolare accreditato. Al **Meazza di Milano** ogni volta che piove l'acqua si rovescia in tribuna-stampa: per non parlare di tutto quel che entra nelle curve - un po' come a Roma - petardi, bombe carta e persino motorini (il 6 maggio 2001, durante **Inter-Atalanta**, alcuni tifosi lanciarono uno scooter nell'anello sottostante: il campo venne squallificato per 2 giornate e l'**Inter** multata di 30 milioni di lire).

AL DALL'ARA di Bologna, che con un eufemismo potremmo definire vetusto, recentemente è crollato un cornicione di un ingresso: per fortuna non era domenica, sennò ci scappava il morto. Negli stadi di **Udine** e di **Bari** un certo comfort a dire il vero non mancherebbe: pecca-

VECCHI E CADENTI

Ratti a Genova e Napoli, bagni infrequentabili a Palermo e Roma
A San Siro piove in sala stampa e dove va bene ci vuole il binocolo

to che per vedere la partita in curva sia necessario un binocolo. Altrimenti non resta che attaccarsi alla radiolina e ascoltare *Tutto il calcio minuto per minuto*. Come nei mitici Anni 60. Il nostro calcio è ridotto così. Come dicevamo, solo oggi la Commissione di Vigilanza renderà noto se Cagliari-Milan, in programma domenica alle ore 15, potrà disputarsi allo stadio di

ANCORA IN SENATO

Nuova legge: più cemento che calcio

di Luca Pisapia

Lesocietà di calcio con i nuovi stadi che vorrebbero costruire non promettono sogni, ma solide realtà: fatte di cementificazione, speculazioni e abusi edilizi. Anche per questo la "Legge sugli Stadi", in Parlamento da oltre tre anni, non riesce a ottenere il via libera definitivo. Perché a molti appare come un regalo ai palazzinari, piuttosto che il giusto modo di risolvere l'annosa questione degli impianti, figli della stagione degli "appalti d'oro" di Italia 90 e assolutamente non più adatti al calcio. Se in Serie B la situazione è tragica, con in media 5 mila spettatori a partita, in Serie A il declino è impietoso: si è passati dai 30 mila a partita negli anni Novanta ai 23 mila di oggi. Mentre altrove il pubblico continua a crescere: nella Liga la media è 30 mila, in Premier League 35 mila, e in Bundesliga superano i 42 mila. Anche all'estero non sono rose e fiori, ma è evidente come il campionato italiano (anche) da questo punto non riesca a stare al passo. La Juventus, unica squadra con stadio di proprietà, ha una media spettatori di 38 mila, segna un +50% negli abbonamenti e una crescita dei ricavi da gara da 11,5 a 31,8 milioni di euro a partita. Pazienza se la città ha concesso agli Agnelli un trattamento preferenziale su urbanizzazione e metratura disponibile per i terreni di Continassa dove dovrebbe sorgere la cittadella dello sport bianconera.

COSÌ COME molti sono i dubbi degli ambientalisti sul progetto Parnasi-Unicredit per la costruzione del nuovo stadio dell'As Roma a Tor di Valle, che prevede la cementificazione a catena di altre zone urbane della Capitale nel gioco delle "compensazioni" e, soprattutto, la necessaria modifica del piano regolatore. Oggi nella zona il massimo di cubature previste è 14 mila metri cubi, per uno stadio polifunzionale (con parcheggio, unità abitative, centri commerciali etc.) ce ne vogliono almeno 1 milione. La modifica al Prg non sarebbe necessaria solo nel caso passasse la Legge sugli Stadi che, così com'è, permette di bypassare il tutto. Avallando però, di fatto, abusi e speculazioni. A Cagliari l'annosa lotta di Cellino con le istituzioni ha portato al paradosso di uno stadio provvisorio, aperto una partita sì e due no, in rotta di collisione con le norme paesaggistiche della limitrofa zona protetta del Parco di Molentargius. Mentre altrove, da Firenze a Genova a Udine, aspettano di capire quale legge sarà per tirare fuori dal cassetto progetti più volte illustrati e più volte ritirati. E i cittadini aspettano di capire quale legge sarà per sapere quanto cemento colerà sulle loro teste, e se sarà compatibile con la loro salute piuttosto che con la crescita del movimento calcistico.

Is Arenas (a Quartu Sant'Elena: unico stadio della Sardegna classificato di Categoria 3, e cioè atto a ospitare manifestazioni Uefa) dopo che Prefetto e Comitato per la Sicurezza hanno posto il veto per via del problema, irrisolto, della via Olimpia (in soldoni: mancano due cancelli, il Cagliari li monterebbe a spese sue ma l'autorizzazione del Comune non arriva per via di un'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto alcuni funzionari pubblici. "E dire che ho appena speso 1 milione e 800 mila euro per un impianto di video-sorveglianza capace di tenere sotto controllo tutti e 16.000 i posti", piagnucola Cellino, presidente del Cagliari). Fra poco i bookmaker inglesi cominceranno a quotare, oltre al risultato, anche lo stadio in cui si giocheranno le partite del Cagliari: ogni volta una sorpresa! Il Cagliari ha già

perso una gara a tavolino (0-3 contro la Roma, che per una volta non ha preso gol) dopo che Cellino, 24 ore prima del match che doveva disputarsi a porte chiuse per motivi di sicurezza, aveva invitato i tifosi - con un comunicato ufficiale diffuso via web - a recarsi tranquillamente allo stadio. Ancora: a fine 2012 la partita con la Juventus - in cartellone venerdì 21 dicembre - venne dirottata a Parma stante l'incertezza aleggiante sul nulla osta per **Is Arenas**. E anche se pochi lo sanno, a decidere quel giorno fu tale Marco Bogarelli, presidente di Infront, la società che si occupa (anche) della produzione televisiva delle partite di Serie A. Poiché alle ore 13 di mercoledì 19 dicembre non ci sarebbe stato più tempo per spedire le "truppe" in Sardegna, Bogarelli decise: si gioca a Parma. E così fu.

I Giochi bianchi dello zar Putin podii e affari sfidando il Caucaso

Tra un anno Sochi 2014, le Olimpiadi della nuova Russia

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA LOMBARDOZZI

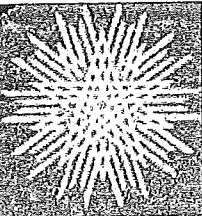
Il fascino che non ti aspetti delle montagne russe. Sono belle, selvaggio il gusto, con una sorprendente vista sul mare. E, cosa assolutamente straordinaria da queste parti, appaiono pure ben organizzate. A un anno esatto dalla cerimonia d'apertura, i Giochi Olimpici invernali "Sochi 2014" sembrano esattamente quello che il Presidente Vladimir Putin voleva realizzare sin dal primo giorno: una vetrina luccicante di una Russia diversa e moderna che possa far dimenticare, almeno per qualche settimana, la repressione scientifica del dissenso, le leggi anti gay, il carcere duro per le Pussy Riot, e tutte quelle piccole grandi cose che macchiano la reputazione internazionale del Paese.

A Sochi, perla zarista, poi sovietica e adesso Putiniana sulle rive del Mar Nero, tutto ostenta modernità ed efficienza. L'eterno senso di inferiorità nei confronti dell'Occidente si trasforma in una imitazione ben riuscita: tutte le scritte replicate in inglese, personale giovane e motivato, tecnologia digitale applicata ossessivamente dal teatro di gare fino alla prenotazione dei ristoranti. Non fosse per quelle colonne di automobilisti disperati bloccati per ore sulla ex Prospettiva Stalin che taglia la città da Nord a Sud, parrebbe proprio di essere finiti in un altro mondo rispetto al caos delle grandi metropoli russe. «Disagi momentanei», ti dice sorridendo Evgenja, bionda guida olimpica poliglotta, fresca di uno stage a Londra. «Qualcuno si lamenta, è ovvio. Ma è come fare i lavori dentro casa continuando ad abitarci dentro. Un prezzo da pagare».

Le soluzioni sono in via di costruzione: una tangenziale che sarà finita entro l'estate e la messa

Un'operazione per oscurare violenza e repressione. Il terrorismo incubo dei servizi segreti

a regime della ferrovia che porterà alle piste e agli impianti ventimila persone all'ora. Putin in persona ha fatto un mese fa il viaggio inaugurale e sorrideva soddisfatto per come sta crescendo quella che considera una sua creatura. È tutta sua la scelta di puntare su Krasnaja Poljana (prato rosso), una valle a pochi chilometri dal mare, meta fino a poco tempo fa di rari sciatori solitari. Le piste circostanti con il loro duemila e cinquecento metri di altezza e milletrecento di dislivello, sono del resto le uniche in tutta la Russia che possano garantire delle gare di sci alpino di un certo livello. È l'ostinazione con cui il Presidente ha lavorato per "Sochi 2014" aveva anche valide ragioni politiche. Piazzare una manifestazione tanto importante nel cuore del Caucaso che rigurgita di bande di terroristi e di eserciti indipendentisti fa parte infatti del disegno che vuole cancellare agli occhi del mondo e dei russi stessi un fenomeno che ancora fa vittime ogni giorno.

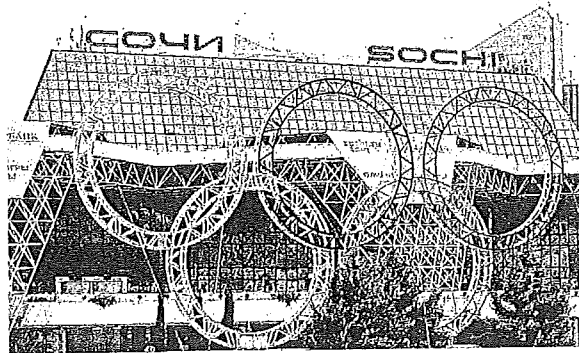


15 SPORT
Al XXII Giochi Invernali di Sochi (7-23 febbraio 2014) 98 ori in 15 sport

Le misure di sicurezza dispiegate negli anni sono spaventose ma discretamente occultate. I controlli sono ancora più capillari in parti-

colare sulla strada che collega, ad appena venti chilometri, la repubblica autonominata di Abkhazia strappata alla Georgia nella guerra

del 2008. Interi battaglioni dei servizi segreti lavorano costantemente nell'ombra, esaminano dati e comportamenti dei 95 mila operai



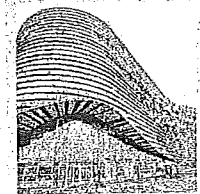
Luci e ombre

Il presidente

LA SUA CREATURA

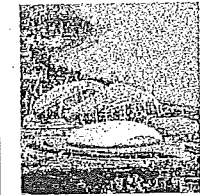
Decisivo nell'affermazione di Sochi è Vladimir Putin, che segue da vicino i lavori e punta su una nuova immagine russa

Gli stadi



IL BUDGET QUINTuplicato
Belli e avveniristici gli impianti, alcuni già pronti, ma il preventivo dei Giochi è salito da 8 miliardi a quasi 38 di costo finale

Il progetto



ANCHE IL MONDIALE 2018
Dopo la vetrina delle Olimpiadi, Sochi ospiterà un circuito di F1 e il ritiro della nazionale russa ai mondiali del 2018

La sicurezza



OPERAI SOTTO CONTROLLO
195 mila operai al lavoro sono tenuti sotto stretto controllo dai servizi segreti che temono un attentato stile Cecenia

addetti ai cantieri, partecipano e sovrintendono a qualunque intervento dalla chiusura di un tombino alla costruzione di un grattacielo albergo. Come monito costante hanno il ricordo della strage in cui fu ucciso nel 2004 il presidente della vicina Cecenia, dilaniato da una bomba collocata nel pilone di uno stadio.

Lo scenario di Krasnaja Poljana è quello di tutti i siti olimpici a un anno dal via. Cantieri come alveari con operai in servizio continuo ventiquattro ore su ventiquattro. Palazzi, villaggio olimpico, alberghi e strutture che sembrano ancora un po' indietro con i tempi. Ma non c'è panico. Il governo non bada a spese. Nessuno ha fatto una piega quando si è scoperto che il preventivo iniziale di 8 miliardi di euro è lievitato fino a quasi 38. Forse resteranno incompiuti un paio di grattacieli che stanno sconvolgendo lo skyline da rilassante stazione marittima di Sochi. Ma non sarà un grave danno. Gli imprenditori si rifaranno con il dopo. Sochi sarà sede del ritiro della nazionale russa di calcio di Fabio Capello ai mondiali del 2018. Dal 2014 ospiterà su un circuito semicittadino anche un Gp di Formula Uno. E anche il vertice G8 negli stessi spazi utilizzati per i Giochi. Senza contare che il battage pubblicitario internazionale dovrebbe portare un afflusso di turisti da record.

Le Olimpiadi daranno a Putin la possibilità di fare quel colpo d'immagine non riuscito al regime sovietico con i giochi del 1980 offuscato dal boicottaggio americano. Le strutture dello stadio di hockey, di quello del pattinaggio di velocità

Treni superveloci e impianti quasi pronti nella perla sul Mar Nero. E ci si prepara al Gp

e del piazzetto destinato al curling brillano già sulla penisola a strapiombo sul mare che ospiterà anche lo stadio destinato alla cerimonia d'apertura e quello del pattinaggio artistico. Una piattaforma unica tra mare e montagna che sarà collegata con treni e funivie alle piste di sci alpino e di fondo di Krasnaja Poljana dominate dal trampolino olimpico che incombe sulla valle. Chi ha provato le piste le trova all'altezza della competizione. Con qualche perplessità su quelle destinate alla discesa maschile e allo slalom femminile considerate di difficoltà eccessiva per la ripidità del dislivello.

I giornali decantano le mirabili della nuova fiaccola a forma di "uccello di fuoco" che evoca una antica fiaba russa e lasciano filtrare inattendibili anticipazioni sulla cerimonia d'apertura che sarà comunque in chiave di rivisitazione storica sull'esempio di Londra 2012. Tutto esaminato, controllato, modificato nei dettagli da un attivissimo Putin che almeno una volta al mese dedica un paio di giorni alle "sue" Olimpiadi nella dacia alle porte di Sochi, poco distante da quella che fu di Stalin e che adesso diventerà un albergo per turisti in cerca di brividi. Stalin non l'amava molto. Preferiva le residenze in Crimea o nella natia Georgia. E forse non avrebbe mai immaginato quanto Sochi potesse un giorno diventare fondamentale per ridisegnare l'immagine estera della Russia.

MicroMega

un salto nel voto

2/13

Dialogo

GAD LERNER / SANDRO RUOTOLO

Voto utile a chi?



e inoltre contributi di...

- Baglio / Birotti / Brigati
- Cassini / Cori / Corriga
- Sau / Tellini / Usai
- Zacchini / Airaudo
- Marano / Gulli / Revelli
- Caldiron / Russo Spena
- Dell'Aringa / Fassinà
- Barca / Robecchi

CARTA CANTA

Uno sguardo ai programmi

Vladimiro Giacché, *Grillonomics*

Sergio Cesaratto, *L'inesistente Agenda Bersani*

Marco Passarella, *L'Agenda Monti ai raggi x*

Pietro Adamo e Giulio Giorello, *Agenda Ratzinger*

e partiti in ginocchio

Dialogo

PAOLO FLORES D'ARCAIS

PIETRO GRASSO

Giustizia e giustizialismo

Un programma minimo per il centro-sinistra che verrà

'Casta' addio!

(Perché non mi ricandido) di Paucio Pardi

Un voto stanco

Le dichiarazioni di voto di:

- Augias / Carlini / Corrias / Cremaschi / dalla Chiesa
- d'Erano / d'Orsi / Englaro / Esposito / don Farinella
- Formenti / don Franzoni / Freccero / Gallino
- Mannelli / Negri / Ovadia / Parisi / Pellizzetti
- Petrini / Ravera / Scanzì / Travaglio / Vicari

L'Agenda Fiom

di Maurizio Landini

UN RIVEDICOLA E SU UN RIVED
(resta in edicola e libreria anche l'Annuario di stowista, MicroMega 1/2013)

Web, ancora polemiche su Paolo Berlusconi

Milan: «Nessun contatto con il dottor Fuentes» Cori contro Boateng, cade l'accusa di razzismo



Protesta a Busto
Boateng nella partita, contro la Pro Patria del 3 gennaio: lasciò il campo con la squadra per i bui del pubblico (Ansa)

MILANO — (m. col.) Allo stadio di Is Arenas solo con gli abbonati del Cagliari o all'Olimpico di Torino. Oggi il prefetto di Cagliari e il sindaco di Quartu si esprimeranno in merito all'opportunità di far disputare Cagliari-Milan nel nuovo impianto di Quartu Sant'Elena. «O si gioca a Is Arenas o il Cagliari non scende in campo» fa ribadito Cellino. Il giocatore più atteso resta Balotelli, ieri definito da Silvio Berlusconi «un bravo ragazzo e una brava persona». Poi il Cavaliere (che in passato l'aveva definito «mela marcia») ha aggiunto: «Parlavo del rischio per la pace nello spogliatoio». E a proposito di Balotelli, non si spengono le polemiche sulla Rete per la fase di Paolo Berlusconi: «Andiamo a vedere il negretto di famiglia». Caso Boateng: la Procura ha chiuso le indagini sulla vicenda dei cori razzisti dei tifosi della Pro Patria. Cade l'accusa di istigazione al razzismo, resta quella di ingiuria aggravata. Ieri il Milan con un comunicato ha precisato di «non avere mai avuto direttamente o indirettamente contatti con il dottor Fuentes».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPING

«Inchiesta su Armstrong»

Lance Armstrong potrebbe finire di nuovo sotto accusa. Nonostante il giudice Andre Birotte, che ha archiviato la prima inchiesta, avesse escluso ieri una riapertura del caso, stando ad «Abc News» gli agenti federali starebbero indagando sull'ex corridore texano per intralcio alla giustizia e corruzione e intimidazione dei testimoni.

L'Unità giovedì 7 febbraio 2013

CAMPO DE' FIORI

Raid ultras contro i tifosi del Tottenham: altri tre in manette

Ancora tre arresti per il raid ultras contro i tifosi del Tottenham lo scorso 22 novembre in un locale di Campo de' Fiori a Roma. Ieri mattina all'alba, su richiesta della procura della Capitale, è scattato il blitz che oltre a numerose perquisizioni ha portato all'arresto di due tifosi laziali, Fulvio Marra di 24 anni e Tony Vratuli di 36, e di un cittadino romeno, Nicolae Rotariu di 33 anni.

Secondo l'ordinanza di custodia cautelare del gip Antonella Capri i tre, assieme alle altre due persone arrestate all'indomani del raid e ad altre persone in via di identificazione (sei sono indagate), avrebbero partecipato alla pianificazione e all'irruzione nel pub durante il quale si verificò il pestaggio di decine di tifosi inglesi. Un gesto che, per il gip, sarebbe stato mosso «dall'ostilità

nutrita dalle frange più estreme delle tifoserie laziali e romaniste nei confronti delle squadre inglesi» e «in parte influenzato anche dai gemellaggi che, per esempio, sono stati riscontrati tra gli ultras della Lazio e quelli del West Ham». Gemellaggi e vicinanza ravvisabili anche da cori antisemiti contro i tifosi del Tottenham e da gesti di ringraziamento alle tifoserie romane.

AMINATA TRAORÉ • L'ex ministra e attivista sull'intervento francese in Mali e sulle vere cause della crisi

«Temo che la guerra ora diventerà etnica»

Raffaella Chiodo Kaprinski

Aminata Traoré, ex ministra della Cultura del Mali, è oggi esponente della società civile maliana, attiva nella rete del Forum Sociali Mondiali e promotrice di molti progetti con al centro due questioni focali: le donne e i migranti respinti. Ma la crisi e il conflitto che riguardano il Mali in questi giorni impone di cominciare dalla domanda che in molti nella società civile italiana si pongono. Come viene vissuto dal popolo maliano l'intervento militare francese?

Il popolo maliano lo ha accolto bene perché ha paura, ha paura degli islamisti e tutti sanno quello che è successo dal gennaio 2012 a oggi nelle regioni di Gao, Kidal e Timbuctu. Le popolazioni temevano l'avanzare degli islamisti e il nostro esercito non era in condizioni di fermarli. Quindi, a causa della rapidità dell'avanzata, la gente ha applaudito l'intervento. Ma in fondo è chiaro che quello che avremmo voluto tutti noi: un esercito maliano ben formato in grado di proteggerci, perché ora abbiamo a che fare con l'ex potenza coloniale. La nostra fierezza e la nostra dignità si sono affermate quando l'esercito francese ha lasciato il Mali alla fine dell'epoca coloniale. È stato allora che ci siamo sentiti decolonizzati e abbiamo riguadagnato il nostro orgoglio. Ma se l'esercito francese ritorna oggi per salvarci, personalmente non mi sento fiera. Inoltre sono certa che la soluzione militare non può risolvere il problema. Oggi soffro molto perché mi è difficile dover constatare che la comunità internazionale non ha sostenuto lo sforzo di instaurare un clima di pace, per uno sviluppo in maniera pacifica.

Nell'appello che avete lanciato nei mesi scorsi, avete messo in risalto le radici del conflitto e il legame stretto con le cause di impoverimento dell'Africa. Ci vuoi spiegare meglio?

Oggi siamo tutti consapevoli che siamo di fronte alle conseguenze del fallimento dello sviluppo in ogni campo. Mi piacerebbe conoscere la situazione dell'Italia. Mi sto battendo contro le conseguenze degli aggiustamenti strutturali che sono l'indebitamento, la povertà, la disoccupazione, perché oggi gli islamisti reclutano molti giovani disoccupati, giovani senza speranza. Per questo motivo ritengo che la soluzione militare non sia la soluzione e che siamo in presenza di un fallimento deplorabile del modello di sviluppo neoliberale esportato nei nostri paesi.

Spesso ricordate che ci sono altri aspetti di questo conflitto. Quali?

Come voi sapete, la guerra si svolge in una delle regioni del Mali più fragile dal punto di vista ecologico e questa regione è stata la sede di varie progetti di sviluppo. Ci tengo a sottolineare che l'Oceano aveva avviato una grande azione in tutto il Sahel per sviluppare la lotta contro la siccità e la desertificazione. Abbiamo avuto programmi in tal senso che non hanno portato a niente; abbiamo avuto programmi contro la povertà e la disoccupazione che non hanno risolto nulla; abbiamo avuto dei programmi di lotta contro l'emigrazione forzata dei giovani, e anche questi non hanno portato a niente. Dovete sapere che se una decina di salafiti arrivano con del denaro possono reclutare tutti i giovani disperati che incontrano, in un paese in cui la maggioranza della popolazione è disperata, non c'è lavoro, non è nemmeno più possibile emigrare, non c'è da mangiare; è così dunque che il movimento islamista

Gli islamisti, gli effetti collaterali delle bombe Nato in Libia, le risorse e soprattutto la povertà. «Una decina di salafiti con del denaro possono reclutare tutti i giovani disperati che incontrano»



AMINATA TRAORÉ, 65 ANNI, ATTIVISTA DELLA SOCIETÀ CIVILE MALIANA. TRA IL 1997 E IL 2000 È STATA MINISTRO DELLA CULTURA DEL MALI

democrazia? Di elezioni? O è un problema di sistema?

Quali sono secondo te le cause reali di questa crisi?

In questo scenario le donne pagano un prezzo pesantissimo, a causa delle tante ingiustizie. C'è l'attitudine che consiste nell'imporre ai paesi poveri di pagare le conseguenze della turpitudine dell'ingerenza dei paesi ricchi. Tutti sanno che dietro a tutto ciò c'è la volontà dei paesi ricchi di controllare le risorse naturali dell'Africa. Queste sono guerre di destabilizzazione e di posizionamento. Il Mali è nella zona d'influenza della Francia, la Francia ha bisogno militarmente di essere presente qui e oggi. Ci sono in gioco due fattori: l'islam radicale e la Cina. La Francia vuole inserirsi per controllare le risorse della regione. Questa per loro è la sola maniera di uscire dalla crisi. Questo accumula il destino delle donne italiane e africane. I vostri dirigenti pensano di risolvere la propria crisi attraverso il controllo delle risorse naturali dell'Africa con la guerra. La domanda che dobbiamo farci è se vogliamo un mondo basato sulla giustizia, l'uguaglianza e la solidarietà o un mondo dove quelli che hanno più potere impongono la guerra ai più poveri.

Qual è la situazione oggi in Mali?

Oggi in Mali c'è lo stato di emergenza. Circolano poche notizie, poche immagini, c'è poca informa-

zione. Le comunicazioni telefoniche con il Nord sono interrotte. Non ci sono immagini sulle conseguenze dei bombardamenti. Quello che mi preoccupa è che le popolazioni del Nord soffrono una carestia. Penso alla regione di Kidal, dove i viveri e i beni di prima necessità vengono dall'Algeria e oggi le frontiere sono chiuse. Non so come le popolazioni del Nord accedano ai viveri. L'esercito francese controlla tutto. Io sono informata via web o con canali satellitari, come voi, perché l'informazione passa attraverso i canali francesi. È difficile raggiungere le persone del Nord, non c'è comunicazione, penso alle donne in gravidanza, ai bambini malati, ai farmaci che non arrivano. Sono molto preoccupata. Quello che temo oggi è che le popolazioni si attacchino reciprocamente. Sappiamo che le persone che sono state vicino agli islamisti subiscono già dei regolamenti di conti. Tutto ciò è molto preoccupante. Penso ai tuareg che non sono stati con i cosiddetti ribelli e che rischiano di venire attaccati. Temo che la crisi si sviluppi su base etnica. Com'è diventato prima, sono tutte le conseguenze della guerra in Libia. La soluzione dell'Onu

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Apolidi contro le armi

L'intervista di Aminata Traoré pubblicata qui a fianco è stata rilasciata in esclusiva mondiale nel corso di un incontro realizzato lo scorso venerdì a Roma presso la Casa Internazionale delle donne. Era la prima volta, infatti, che l'esponente della società civile maliana interveniva pubblicamente sul conflitto, dopo l'intervento delle forze armate francesi. «Ancora una guerra. Invito a un incontro di riflessione sul Mali», questo il titolo dell'evento promosso dalla Rete Internazionale delle donne per la pace costituita da un gruppo di donne che a vario titolo sono impegnate nella cooperazione internazionale e hanno esperienze in aree di conflitto e processi di negoziato e pacificazione, in particolare in Africa e Medio Oriente. Al confronto hanno partecipato Giuliana Sgrèna, Bianca Pomeranz, Patrizia Sentinelli, Augusta Angelucci Luisa del Turco e chi scrive. Grazie alle relazioni costruite tra queste donne e quelle dei paesi in cui hanno agito, è stato possibile avere questa significativa testimonianza. Già dallo scorso gennaio Aminata Traoré insieme a un gruppo di intellettuali ed esponenti della società civile del paese, ha lanciato in rete un appello («Le Mali dans l'ordre cynique du monde») che passava al setaccio ogni aspetto della crisi, sul piano politico interno e regionale, mettendo in evidenza le dinamiche insite nel

Riflessione sulla crisi maliana e sui modi più consoni di affrontare i conflitti nel mondo e proteggere i civili

gruppo incaricato del negoziato e il ruolo della Cédéao (Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale). Una situazione come noto, complessa, nella quale si è attivato l'invio delle Onu per il Sahel, Romano Prodi. Immediatamente dopo l'annuncio di quest'ultimo che le forze sotto egida dell'Onu sarebbero state operative solo a partire dal dicembre 2013, è partito l'intervento francese.

Un passaggio chiave dell'intervento di Aminata è stato: «Chi oggi è contro la guerra è un apolide». A partire da questo nodo si è discusso alla Casa delle donne. Il Mali, e ancora prima gli interventi della comunità internazionale in Somalia, Afghanistan, Iraq e ancor più indietro nella ex Jugoslavia, si è detto, impongono di riprendere una riflessione e l'elaborazione di proposte. Ritessere i fili della ricerca per misurarci con la realtà dei conflitti, l'urgenza di dotarci degli strumenti di intermediazione, di interventi per la protezione dei civili e delle donne che sono sempre e direttamente vittime della violenza di tutte le parti coinvolte nei conflitti. Tutto conduce anche alla risoluzione 1325 dell'Onu che porta alla ribalta l'importanza degli strumenti necessari per creare e rendere operative forze civili a protezione dei civili. Eppure la storia del movimento pacifista italiano e delle donne in particolare, ci dice che una strada per fare i conti con questa importante questione dell'ingerenza civile e umanitaria è stata attraversata. Di fronte al nuovo quadro emerso dopo la caduta del muro di Berlino, la fine dell'Urss, il fallimento della comunità internazionale in Somalia, a Srebrenica, con la prima e la seconda guerra del Golfo e le guerre a venire, un tentativo di imporre il tema della riforma e degli strumenti Onu nell'agenda della politica internazionale italiana è stato sperimentato. Un gruppo di donne ha provato a misurarsi direttamente con i conflitti nell'esperienza «visitare luoghi difficili». Facendo riferimento a quel percorso, la Rete delle Donne per la pace si rivolge alle realtà della società civile, al mondo accademico e politico per mettere di nuovo all'ordine del giorno la questione di come affrontare in modo responsabile i conflitti. Su questa si vuole misurare anche con chi si candida al parlamento e al governo nelle imminenti elezioni. r. e. k.



CONTINUANO I RAID FRANCESI

Bombe e arresti al nord Truppe del Ciad a Kidal

Mentre i ministri Ue sono riuniti a Bruxelles per decidere come finanziare la Misma (Missione internazionale di sostegno al Mali), il contingente di 1800 uomini inviato dal Ciad, unico dei paesi che dovrebbero mettere insieme la forza militare inter-africana sponsorizzata dall'Onu ad essere già operativo sul terreno, è entrato a Kidal, la città del nord a maggioranza tuareg. Viene così formalmente rispettato il volere della cittadinanza, che per timori di vendette e rappresaglie non vedeva di buon occhio l'arrivo dell'esercito regolare maliano. La guerra intanto si è trasferita nelle zone a nord di Kidal, dove le milizie jihadiste potrebbero aver trovato rifugio. Anche leri l'aviazione francese ha attaccato presunte basi dei miliziani e depositi di carburante nei pressi del confine algerino. Otto persone (nella foto) sono state arrestate a Gao dai militari maliani: sono accusate di essere combattenti legati a al Qaeda

di dicembre vedeva la necessità di formare i militari maliani. E una delle soluzioni dell'esercito francese sarebbe stata quella di arginare l'avanzata dell'esercito degli islamisti formando quello maliano. I militari maliani non sono attrezzati per affrontare le regioni del Nord. È importante evitare la guerra e formare i militari per garantire la sicurezza territoriale. Adesso ci sarà il problema della fame, della sete, dei rifugiati, degli sfollati. Bisognerebbe gestire la crisi umanitaria e il rischio di una catena di odio tra maliani. Ora dobbiamo gestire le conseguenze della guerra e non più i problemi dello sviluppo.

Come si muove in questo quadro la società civile maliana?

Non posso parlare a nome di tutta la società civile. Sapete che la società civile è divisa. Conoscete già il lavoro che ho fatto per sostenere le donne affinché diventassero protagoniste e cittadine per intero ed essere coscienti della questione macroeconomica. In passato abbiamo cercato di elevare il dibattito politico sviluppando una coscienza sociale e politica diffusa nel nostro paese. La domanda principale ora è di aiutare le popolazioni a trovare le alternative alla guerra. Ancora una volta le alternative sono economiche. Oggi mi sforzo di dimostrare che anche se il Mali non ha aerei da guerra e bombardieri, ha però altre risorse che sono molto più importanti. Sono quelle sociali, morali, psicologiche e non materiali. Oggi dobbiamo riarmarci moralmente, per non farci mettere in ginocchio fino alla fine dei nostri giorni per dire grazie alla Francia.

Traduzione e collaborazione di Patrizia Salierino e Augusta Angelucci



NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI

COOPERAZIONE

I candidati alle politiche sostengono le richieste delle ong

Da Sel alla lista con Monti per l'Italia, passando per il Pd: tutti d'accordo con le proposte avanzate dal mondo della cooperazione: alto referente, nuova legge, più fondi

13.51 06/02/2013



Indietro



Stampa

Approfondimenti

Notiziario:

[06/02/2013] Le ong: "Dal nuovo governo una migliore politica globale di sviluppo"

ROMA – Da Sinistra ecologia e libertà alla lista con Monti per l'Italia, passando per Partito democratico, Rivoluzione Civile e Partito socialista italiano, sono tutti d'accordo con le organizzazioni non governative italiane riunitesi oggi a Roma per avanzare delle proposte al futuro governo sulla cooperazione internazionale allo sviluppo: "Serve un referente politico, una riforma della legge e le risorse necessarie per dare alla cooperazione l'importanza che merita". Nella Sala conferenza di piazza Montecitorio, le promesse dei candidati (molti provenienti dal Terzo settore) sono state tante e piuttosto simili, come per sottolineare la ragionevolezza delle richieste, ma è presto per cantare vittoria. Nonostante tutto, che le dieci proposte avanzate dal mondo della cooperazione italiana (vedi lancio precedente) trovino tutti d'accordo, nonostante qualche sfumatura, lascia ben sperare.

Il primo nodo da sciogliere sarà quello dell'alto referente politico alla guida della cooperazione internazionale chiesto a gran voce dalle Ong riunitesi oggi. Per Andrea Olivero, capolista al Senato Lista con Monti per l'Italia, "occorre stabilizzare il ministero della Cooperazione che è stato un importante strumento per rimettere la cooperazione al centro della strategia del nostro Paese nel mondo - ha spiegato -. Quel che serve è un ministro stabilmente in Consiglio dei ministri che possa intervenire sulle questioni strategiche del Paese". Anche per Sel, la strada auspicabile è quella di un ministro per la Cooperazione. "Una figura che debba essere collocata in un quadro di governo del sistema di cooperazione che preveda un Comitato interministeriale per la cooperazione - spiega un documento consegnato alle Ong da Sel -, un Fondo unico, una Agenzia con forte presenza territoriale e una consulta delle realtà coinvolte nella cooperazione per la definizione delle priorità e delle strategie". Per il Partito democratico, invece, potrebbe essere un "vice ministro dotato dei poteri e degli strumenti previsti dall'ipotesi di una riforma legislativa cui abbiamo lavorato al Senato in questo scorcio di legislatura". Non si sbilancia il Partito socialista italiano. "Una funzione politica fondamentale quale quella della cooperazione internazionale - si legge nel documento di risposta alle richieste delle Ong - richiede certamente un ruolo ben identificabile nel governo, ed una delega ad hoc. Un ruolo legato ad una struttura rinnovata, che superi i limiti di quella attuale. In particolare si pone di costituire un'Agenzia con mezzi adeguati".

Sulla nuova legge, tutti d'accordo. Un quadro di riforma, spiega il documento del Pd, in risposta alle richieste delle Ong, "realizzabile nei primi 100 giorni" e che preveda anche un fondo unico, un'agenzia e un coordinamento tra i diversi attori. Anche per Olivero, occorre approvare la nuova legge in "tempi rapidi". "Attendiamo la nuova legge da troppo tempo - ha spiegato - quando è indispensabile per andare a rimettere sul capitolo di spesa della cooperazione delle cifre sostanzialmente importanti andandoci a riallineare con gli obiettivi europei". Le risorse sono l'altro nodo presentato oggi durante i lavori, su cui tutti i candidati hanno promesso interventi. "Non possiamo pensare di avere soltanto leggi di scopo - ha aggiunto Olivero -. Le associazioni propongono di reperire fondi tagliando gli armamenti, e siamo convinti di questo, così come con le tassazioni delle transazioni finanziarie che devono essere ulteriormente implementate. Ci vogliono, però, capitoli di spesa stabili". Per Giulio Marcon, candidato indipendente per Sinistra ecologia e libertà alla Camera dei deputati, "serve una nuova politica che attraverso la riforma della legge 49/87 metta al centro il ruolo della società civile, dei partenariati territoriali, di nuove modalità di reperimento delle risorse finanziarie anche attraverso la riduzione delle spese militari e la tassazione delle transazioni finanziarie in modo tale da riallineare il nostro paese con gli impegni presi a livello internazionale". Sulle promesse in tema di risorse, il Pd non è da meno. "Ci impegniamo ad aumentare le risorse destinate alla cooperazione internazionale - si legge nel documento -, così come abbiamo sempre fatto ogni volta che ne abbiamo avuto la possibilità". Sulla stabilizzazione del 5 per mille, sulla quota dell'8 per mille da destinare alla lotta alla fame nel mondo e sul tetto delle donazioni deducibili, tutti d'accordo.

Di "nuova visione, nuova agenda politica, nuove norme e una nuova modalità organizzativa", invece, ha parlato Flavio Lotti, candidato di Rivoluzione Civile. "La prima cosa che vogliamo fare - ha spiegato Lotti - è aprire le porte del Parlamento, del governo e del ministero degli Esteri alla società civile responsabile e agli enti locali impegnati per la pace e i diritti umani. Dobbiamo abbattere tutti gli ostacoli e la burocrazia che impediscono ai gruppi e alle organizzazioni della società civile responsabile di agire con continuità ed efficacia. Ci impegniamo a creare una sede permanente in cui ci sia ascolto, dialogo e collaborazione sulle quattro grandi questioni del nostro tempo: lotta alla povertà, prevenzione e risoluzione dei conflitti, diritti umani e democrazia internazionale". (ga)

© Copyright Redattore Sociale

UTENTE

i.maioresella@uisp.it

»Verifica il tuo abbonamento

»MyRedattore

»Esci

CERCA

»Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia



Video
One billion rising: un miliardo di donne danza contro la violenza



Photogallery
I volti del sociale manifestano a Venezia: "Ecco chi siamo"



Audio
Olocausto del rom: nasce "Memors", il primo museo virtuale



Photogallery
"Il volo di Sara", la Shoah spiegata ai bambini



Audio
Salute mentale, sfrattato il centro Fanon: "Centinaia di migranti a rischio"

Un decreto legge che «salvi» le carceri

NAPOLITANO VISITA SAN VITTORE

È in gioco «l'onore dell'Italia» ammonisce Giorgio Napolitano in visita al carcere milanese di San Vittore. Sotto il peso della sua responsabilità, il presidente della Repubblica torna a chiedere un cambio di passo nella politica penale e penitenziaria per superare la violazione dei diritti fondamentali che si consuma nelle patrie galere. Il filosofo Ronald Dworkin ricordava che «la violazione dei diritti umani produce un danno incalcolabile» perché «mortifica l'orgoglio, l'onore di una nazione». Tanto dovrebbe bastare a non farci girare la faccia dall'altra parte quando si parla delle «insostenibili condizioni» in cui vivono oggi 66mila detenuti. Il danno è alla credibilità del nostro Paese (quanti punti di spread vale?) ma anche alla sua tenuta democratica, perché è solo colmando lo scarto purtroppo esistente tra i valori fondanti dello Stato e il "sentire comune" che cresce e si rafforza una democrazia.

Bisogna tornare alla Costituzione, alla costruzione di un carcere sensato, fabbrica di libertà e non di delinquenti (il carcere chiuso produce il 70% dei recidivi, le misure alternative il 30%), dove i detenuti, nel rispetto della loro dignità, espiano la pena in funzione del reinserimento sociale. L'amnistia non è un tabù ma può essere una toppa senza riforme come depenalizzazione, decarcerizzazione, misure alternative, che ci chiede anche la Corte dei diritti dell'uomo. Piuttosto, poiché «nessuno può negare la gravità e l'urgenza dell'attuale realtà carceraria», il futuro governo metta subito in agenda un decreto legge. Non siamo all'anno zero: ci sono fior di progetti «strutturali» sul carcere, che aspettano solo un governo disposto a riscattare l'onore dell'Italia.

SCI ALPINO -1 TRE PROVE DI SLALOM GIGANTE. BENE PURE IL "FERMI"

Gli studenti di S. Giovanni in Fiore e il Club Loricca ok a Neve Uisp Sud

Franco Roslto
COSENZA

Grande successo di partecipazione a "Neve Uisp Sud 2013", manifestazione nazionale di sci alpino, organizzata dall'Area Neve Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) sulle piste di Camigliatello e Loricca. Tre le prove di slalom gigante a partire da quella valida per il 2. Trofeo scolastico interregionale, organizzato con la fattiva e preziosa collaborazione dell'Ufficio di educazione motoria fisica e sportiva dell'ex Provveditorato agli studi. Centoventisei sciatori-alunni, in rappresentanza di 18 Istituti di 1. e 2. grado, si sono portati al cancelletto di partenza per darsi battaglia nelle seguenti categorie: Ragazzi, Allievi e Juniores maschili e femminili. Questi i risultati: nella categoria Ragazzi femminile prima Chiara Scarcello dell'Istituto Comprensivo "Rita Pisani" di Pedace, seconda Teresa Curcio dello stesso Istituto e terza Maria Teresa Chiarello dell'Istituto Comprensivo "Giacchino da Fiore" di San Giovanni in Fiore. In campo maschile, primo Sean Uomo dell'Istituto Comprensivo "Rosmini" di Crotone, secondo Matteo Verri dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Crotone, terzo Gianmarco Avventuriera dell'Istituto Comprensivo di via Negrone di Cosenza. Nella Categoria Allievi femminile prima Maria Lanzone del Liceo Scientifico "Fermi" di Cosenza, seconda Teresa Mancina dell'Itcg di San Giovanni in Fiore, terza Cristiana Scicchitano del Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore. Tra i maschietti, successo di Luigi Riccioppo del "Fermi" davanti a Luigi Ramella, pure del "Fermi", e Luigi Bollareto dell'Itcg di San Giovanni in Fiore. Nella Juniores femminile prima Gisella Scicchitano del



Franco Granato (a destra) con il sindaco di Pedace, Martire



Iannelli e Madia durante la premiazione del 2. Trofeo scolastico

Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore, seconda Isabella Girasole del Liceo di Aciri, terza Giovanna Bassi dello Scientifico di San Giovanni in Fiore. Nello slalom maschile ha vinto Marco Cavallaro dell'Ipsia di Castrovillari, secondo Francesco De Vincenzi del Liceo di Aciri, terzo Giuseppe Cirigliano dell'Ipsia di Castrovillari.

Nella classifica a squadre primaggia San Giovanni in Fiore che si aggiudica il primo posto sia tra gli Istituti di 1. grado con il Comprensivo "Fratelli Bandiera" che tra quelli di 2. grado con il Liceo Scientifico. Alla premiazione hanno partecipato l'assessore provinciale Pietro Lecce, Bernardo Madia (coordinatore provin-

ciale dell'Ufficio di educazione motoria fisica e sportiva ed Eugenio Iannelli, vicepresidente nazionale dell'Area Neve Uisp.

La quinta edizione di Neve Uisp a cui ha preso parte pure il presidente nazionale dell'Area Neve, Bruno Chiavacci, è proseguita con altri due slalom giganti organizzati dallo Sci Club Loricca. I vincitori della prima gara: Giuseppe Greco (Sci Club Loricca) nella Superbaby 1 maschile, Valentina Riccioppo (Loricca) nella Baby 1 femminile che ha ottenuto il miglior tempo assoluto nella combinata delle due gare e ha vinto mezza settimana bianca Uisp, Pietro Mancina (Sci Club Loricca) nella Baby 1 maschile, Mattia Barberio (Loricca) nella Cuccioli 1 maschile, Teresa Mancina e Luigi Lopez (Loricca) nei Ragazzi, Luigi Riccioppo (Loricca) negli Allievi, Rossana Granata (Loricca) tra le Dame, il patron dello Sci Club Loricca, Franco Granato, nella Master A, Ilaria Granato (Loricca) e Egidio Venneri (Loricca) tra i Giovani, Domenico Salerno (Loricca) tra gli Juniores. Nella seconda gara hanno prevalso Maria Guzzo e Luigi Attanasio (Settecolli) nella Super Baby 1, Gloria Attanasio (Settecolli) e Pietro Mancina (Sci Club Loricca) nella Baby 1, Sabrina Bitonti e Alessandro Zimbo nei Cuccioli 1, Agnese Broccolo e Lorenzo Carravetta tra i Ragazzi, Valentina Terzi (Settecolli) e Stefano Aquino negli Allievi, Luca Attanasio (Settecolli) tra i Veterani, Claudia Greco (Caffè Aiello Cosenza) nelle Dame, tra i Giovani bis di Ilaria Granato (Loricca) e successo di Francesco Scarcello (Brutium Pedace) con il primo posto assoluto maschile, altro bis per Rossana Granato (Loricca) nella Seniores con Carlo De Donato (Brutium) primo in campo maschile. *

Home Calabria Neve Uisp 2013. I risultati della manifestazione di Sci

05 FEBBRAIO 2013 22:31

Neve Uisp 2013. I risultati della manifestazione di Sci

Scritto da Redazione. Postato in Calabria



Grande successo di partecipazione per la prima gara di NEVEUISP SUD 2013, manifestazione nazionale di sci alpino, organizzata dal 31 gennaio al 2 febbraio, dall'Area Neve UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) sulle piste innevate della Sila. La gara, 2° Trofeo Scolastico Interregionale, organizzato con la fattiva e preziosa collaborazione dell'Ufficio di Educazione Motoria Fisica e Sportiva - A.T. di Cosenza, ha visto lo svolgersi di uno slalom gigante di sci alpino sulla pista rossa di Camigliatello Silano. In una assoluta giornata 126 sciatori/alunni, in rappresentanza di 18 istituti di I e II grado, si sono portati al cancelletto di partenza per darsi battaglia, tra i pali larghi, sul filo dei secondi. Assistiti, incoraggiati e spronati dai propri docenti/tifosi nonché dai tanti genitori presenti, i ragazzi hanno dato vita ad una sana e corretta competizione nelle seguenti categorie: ragazzi, allievi e juniores maschili e femminili.

Questi i risultati:

Categoria Ragazze, la prima posizione è stata ad appannaggio di Scarcello Chiara dell'Istituto Comprensivo Rita Pisano di Pedace, seconda classificata Curcio Teresa dello stesso Istituto e terza classificata Chiarello Maria Teresa dell'Istituto Comprensivo Gioacchino da Fiore di San Giovanni in Fiore.

Categoria Ragazzi, primo classificato Cuomo Sean dell'Istituto Comprensivo Rosmini di Crotone, secondo classificato Verri Matteo dell'Istituto Comprensivo Giovanni XXIII di Crotone, terzo classificato Avventuriera Gianmarco dell'Istituto Comprensivo Negroni di Cosenza.

Categoria Allieve, prima posizione per Lanzone Maria del Liceo Scientifico Fermi di Cosenza, seconda Mancina Teresa dell'ITCG di San Giovanni in Fiore, terza Scicchitano Cristiana del Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore.

Categoria Allievi, prima posizione per Ricioppo Luigi del L. S. Fermi di Cosenza, seconda per Ramella Luigi del L. S. Fermi di Cosenza, terza Bollareto Luigi dell'ITCG di San Giovanni in Fiore.

Categoria Juniores femminili, prima classificata Scicchitano Gisella del Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore, seconda Girasole Isabella del L. S. Acri, terza Bassi Giovanna del Liceo Scientifico di San Giovanni in Fiore.

Categoria Juniores maschili, primo classificato Cavallaro Marco dell'IPSIA Castrovillari, secondo De Vincenzi Francesco L. S. Acri, terzo Cirigliano Giuseppe dell'IPSIA Castrovillari.

Per la classifica a squadre primeggia San Giovanni in Fiore che si aggiudica sia il primo posto tra gli istituti di I grado con l'Istituto Comprensivo Fratelli Bandiera, sia il primo posto tra gli istituti di II grado con il Liceo Scientifico.

Dopo la premiazione, a cui ha partecipato l'Assessore Provinciale Pietro Lecce, tutti, alunni, docenti, genitori, organizzatori, hanno espresso la loro piena soddisfazione per l'ottima riuscita della manifestazione e nel salutarsi si sono dati appuntamento al prossimo anno.

Bernardo Madia, Coordinatore Provinciale dell'Ufficio di Educazione Motoria Fisica e Sportiva, nel saluto finale ha ringraziato gli alunni, i docenti, ma anche i tanti genitori presenti, per la partecipazione, ed ha inteso sottolineare la bontà dell'iniziativa e della collaborazione con l'Area Neve UISP per la promozione di questa bellissima attività sportiva. Eugenio Iannelli, Vice Presidente Nazionale dell'Area Neve UISP, dopo i saluti e ringraziamenti di rito, ha evidenziato come le sinergie messe in campo in questo evento rappresentano un valore aggiunto per la promozione dello sport ma soprattutto per una crescita culturale e sociale delle giovani generazioni nonché di sviluppo economico per l'intero territorio.

La pista rossa della Valle dell'Inverno di Lorica è stato invece il palcoscenico che ha ospitato, venerdì e sabato, le altre due gare della manifestazione. Tanti gli sci club della regione che hanno partecipato iscrivendo i propri atleti in tutte le categorie tanto da far arrivare al cancelletto di partenza 120 atleti nel "Memorial Peppino Sirangelo" di sabato. Dopo la premiazione, che ha incoronato, tra l'altro, lo S.C. Settecolli di Cosenza come prima classificata a squadre, il Presidente Nazionale dell'Area Neve UISP, Bruno Chiavacci, ha espresso grande soddisfazione per la perfetta riuscita della manifestazione evidenziando l'ottimo lavoro svolto dal comitato organizzatore, S. C. Lorica e ASD Sporting Club di Castrovillari, ma soprattutto la grande sportività, il leale agonismo, il forte spirito solidaristico, il grande amore per la natura e l'ambiente messo in campo da tutte le società e gli atleti partecipanti in perfetta sintonia con quelli che sono gli obiettivi della proposta sportiva della UISP che unisce lo sport ai diritti e all'ambiente.

VOLA IN SPAGNA CON VUELING

BATTIATO
TEATRO CIVILE
 CARLO GESUALDO

Prima di tutto la notizia... prima di tutti.
IRPINIA NEWS
 L'informazione on-line di Avellino e provincia



©2013 ilMeteo.it
Avellino
 Pieggi e schiarite
 Temperatura: 7°C
 Umidità: 88%
 Utenti Online: 485 - Visite Oggi: 26.537

Home **Giovedì 7 febbraio 2013, ore 10.14** - redazione@irpinianews.it - Tel.: 0825.756394 - Fax: 0825.768728 - Mobile: 328.2015479 **Cerca**

www.ilbiancoverde.it ...tutti gli eventi e le date...
 CRONACA POLITICA ATTUALITA' DAI COMUNI CULTURA ED EVENTI SPORT ALTRE NEWS INTERVISTE MULTIMEDIA

Innamorati della neve, kermesse Uisp al Laceno

Si svolgerà domani mattina alle ore 10, nella sala stampa di Palazzo di Città ad Avellino, la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Innamorati della Neve", organizzata dalla Uisp con il patrocinio del Comune di Avellino, della Provincia di Avellino, della Regione Campania, del Coni, dell'Ept e del Comune di Bagnoli Irpino. La kermesse si svolgerà sull'altopiano del Laceno dal 14 al 16 febbraio prossimi e rappresenta un importante momento di promozione turistica del territorio. All'incontro con la stampa intervorranno il Commissario Straordinario del Comune di Avellino, Cinzia Guercio, il presidente Uisp Campania, Antonio Mastroianni, il consigliere regionale Rosa D'Amelio, l'Assessore al Turismo della Provincia di Avellino Raffaele Lanni, il Presidente Regionale del Coni Cosimo Sibilla, il delegato provinciale del Coni Giuseppe Saviano, il sindaco di Bagnoli Irpino Aniello Chieffo, la dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Avellino Rosa Grano, il commissario straordinario dell'Ept di Avellino Loredana Conti, il consigliere nazionale della Uisp Ivo Capone. L'incontro sarà moderato dal presidente provinciale della Uisp, Vincenzo Violano. In sala saranno presenti anche gli operatori turistici di Bagnoli ed i responsabili degli sci club affiliati alla Uisp, la cui opera è stata fondamentale per l'organizzazione dell'evento.

(mercoledì 6 febbraio 2013 alle 15.15)

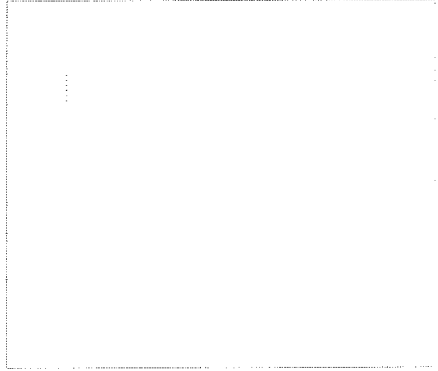
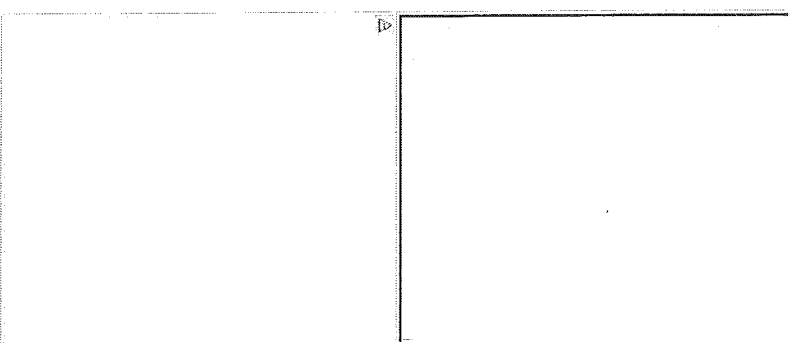
Condividi su Facebook Stampa Commenta l'articolo

Notizie correlate

- Uisp Avellino, eletto il nuovo Consiglio Territoriale
- Avellino - Corsi di nuoto: si presenta il progetto "A mare sicuri"
- Avellino - Polo Mesoghea: workshop enogastronomico al De Sanctis
- Pd - Buon governo: le adesioni definitive all'incontro con De Luca
- Avellino - Impianti sportivi: il punto di Galasso, Capone e Saviano

Scegli il conto iWBANK
 Il miglior Home Banking 2012: Comodo, Completo, Conveniente!
 www.iwbank.it

San Valentino romantico?
 Le tue foto sugli M&M's - Sorprendi la tua dolce metà!
 Ordina subito



Ultime notizie

- Libera, fioccolata silenziosa per ricordare Pasquale Campanello
- Il maestro di karate Gaïta alla vice presidenza della Fesik Campania
- Pallavolo - Nasce primo fans club della Sidigas HS
- Legalità, Commissione Parlamento premia Avellino nel settore rifiuti
- Calcio Barletta: oggi seduta tecnico - tattica

amazon.it
 5€ di sconto immediato
amazon.it
 Scopri

Più letta del giorno

- Più lette della settimana**
- Candelora day, Mamma Schiavona accoglie i femminielli
- Montemarano, parte la carovana del Carnevale Princeps
- Biagio Izzo arriva ad Avellino al Teatro Gesualdo
- Mercogliano - "La parola madre" al Teatro 99 posti
- Bilancio positivo per il Carnevale Princeps irpino 2013
- Via Bellabona, 37/51
- Tel. 0825 33035 -

Più letta del mese

NOTTE DEI FALÒ DI NUSCO 2013, IL PROGRAMMA COMPLETO

ARCHIVIO

- NOTIZIE DI OGGI
- NOTIZIE DI IERI
- NOTIZIE DEGLI ULTIMI 7 GIORNI
- NOTIZIE DEGLI ULTIMI 30 GIORNI
- NOTIZIE PER DATA

Feed RSS

Cultura ed Eventi ultime photogallery

AltriFormaggi, le foto della terza giornata (1/12/2012) | AltriFormaggi, degustazione vini e formaggi a cura di Coldiretti AV | AltriFormaggi, le foto della prima giornata (29/12/2012)

POLITICA .. ATTUALITA' .. CRONACA .. CULTURA ED EVENTI .. U.S. AVELLINO .. AIR AVELLINO .. ALTRI SPORT

asi
 Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino